

CONTINUED





1584790  
PAR1232154

ad puerum 2:8

ad puerum 2:8

Conscriptio 6:1

ad puerum 2:8

Conscriptio 6:1

ad puerum 2:8

Conscriptio 6:1

ad puerum 2:8

49773

COPIA

REGINA DE SPAGNA

REINADO DE

ISABELA II

REINADO DE ISABELA II

REINADO DE

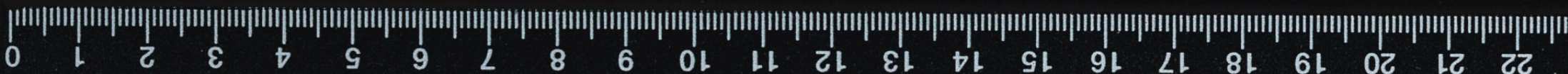
ISABELA II

COPIA

COPIA

COPIA

COPIA





DONO SANVITALE

**CARITEA**  
**REGINA DI SPAGNA**

MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DA S. AGOSTINO

*Il Carnevale*

DELL' ANNO 1828.



GENOVA

DALLA TIPOGRAFIA DEI FRATELLI PAGANO.

Piazza Nuova N. 43





## ARGOMENTO.

*Donna Caritea Regina di Spagna*, figlia di *Don Pietro* e di *Donna Irene*, per disposizione testamentaria paterna dovea colla scelta del suo sposo dar un successore alla Corona di Spagna. Fin dalla sua prima giovinezza essa predilegeva il giovine *Pompeo* figlio di *D. Guglielmo*, Grande del Regno; ma venuto questi a contesa con *Diego* figlio di *D. Fernando*, parimenti Grande del Regno, e Generale di Campo, ( che pure ardeva segretamente per *Caritea* ) fu da quest' ultimo in un duello trafitto. Oltremodo dolente l' innamorata Regina ordinò che si arrestasse l' uccisore perchè ne avesse il meritato castigo, ma sottrattosi *Diego* da *Toledo* coi mezzi procuratigli dal Padre, andò vagando due lustri sotto il nome di *Don Pirro d' Aragona* qual Capitano di ventura; avendo assoldato una mano di valorosi guerrieri.

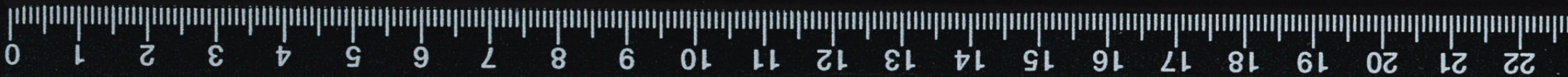
Pressata *Caritea* dalla nazione di scegliere un nuovo sposo, ferma nel suo primo affetto per l' estinto *Pompeo*, costantemente si rifiutò; finalmente tornando vane le ricerche fatte contro

AC 75/148



di Diego fuggitivo, pensò di proclamare un bando che, colui che gli avesse recata la testa di Diego, sarebbe stato da lei prescelto a suo sposo, e quindi alla dignità del trono innalzato. In questo frattempo Alfonso Re di Portogallo, invaghito dell'avvenenza di Caritea, del suo animo virile, ed allettato fors' anco dall' idea di possedere un doppio dominio s'era dichiarato pretendente alla sua mano, ma ottenuta una formale repulsa, già si accingeva a voler ottenere colla forza ciò che non aveva potuto ottenere colla persuasione. Già un poderoso esercito da lui capitanato era sceso in Ispagna, già le truppe Portoghesi si trovavano sul Tago, già si minacciava Toledo, quando arriva sconosciuto Diego dopo due lustri, e presentatosi al Portoghese Sovrano ottiene per un giorno di potersi accampare coi suoi sulla destra del fiume presso al ponte di legno. Fu in questo luogo, che Caritea in abito virile volendo sorprendere alla schiena l' armata nemica, nel passaggio del ponte, rovinato dai Guastatori Portoghesi, si trovava in grave pericolo. Accorso per avventura Diego ha la fortuna di salvar la sua adorata Regina; questa presa da gratitudine,

comincia a sentir per lo sconosciuto guerriero un' amorosa inclinazione che viene rafforzata dall' averla ricondotta salva in Toledo. Sdegnato altamente Alfonso dall' operato di Diego lo porta ad una particolare disfida, dalla quale uscendo Diego vincitore torna in Toledo ed assicura la Regina dal pericolo del suo Stato; ma tutto questo non basta per determinarla a dargli la mano di Sposa, adducendo che finchè Diego viveva, in forza del suo Decreto poteva appartenere, a chi le avesse portata la di lui testa. Allora finalmente vedendo che non v' era altro mezzo che il palesarsi, e che il momento era opportuno si getta ai suoi piedi sottomettendosi a discrezione alla sua vendetta. Quest' ultimo tratto di devozione corona pienamente i desiderj di Diego, e in mezzo alle acclamazioni del Popolo viene a conseguire la mano di Caritea, che lo perseguitava a morte.





## PERSONAGGI.

## CARITEA

*Signora Carolina Passerini.*

D. ALFONSO Re di Portogallo  
*Signor Timoleone Alexandre.*

D. DIEGO, sotto il nome di D. Pirro d' Aragona figlio di  
*Signora Fanny Eckerlin.*

D. FERNANDO, vecchio Capitano Generale spagnuolo  
*Signor Pietro Ansiglioni.*

D. RODRIGO, altro Capitano Generale ambasciatore di Caritea  
*Signor Vincenzo Lucantoni.*

CORRADO, Uffizial superiore portoghese  
*Signor Francesco Ricci.*

D. PEDRO Grande del Regno  
*Signor Filippo Brunelli.*

Coro di Cavalieri Spagnuoli  
di Guerrieri Portoghesi.

Damigelle di Caritea

Soldati Spagnuoli

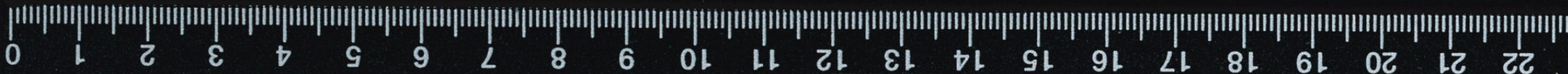
Soldati Portoghesi

Soldati di Diego.

*La Scena è in Toledo, e sulle rive del Tago  
al campo di D. Alfonso.*

Poesia del Sig. Cavalier Pola.

*Musica del Sig. Saverio Mercadante.*





I Balli sono composti e diretti  
dal Sig. ANTONIO MONTICINI.

*Primo Ballo Eroico-Tragico in cinque atti.*  
**GIANSERICO IN ROMA.**

*Secondo Ballo Comico*  
**LA NEGROMANZIA IN CONTRASTO.**

*Primi Ballerini serj*

Sigg. Chiara Rebaudengo, Teod.<sup>o</sup> Martin : Coppia francese.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig.<sup>ra</sup> Agnese Steffanini. Sig. Carlo Gagliani.

*Primi Ballerini per le parti amorose*

Sigg. Marietta Monticini da uomo, Antonio Monticini.

*Altra prima Ballerina*

Sig.<sup>ra</sup> Marietta Pompei.

*Primi Ballerini di mezzo carattere,*

Sigg. Settim.<sup>a</sup> Steffanini, Carol.<sup>a</sup> Besozzi, Clement.<sup>a</sup> Gagliani,  
Antonio Romolo,

Giuseppe Spina, Raffaele Romolo, Prospero Diani.

*Seconda Ballerina*

Sig.<sup>ra</sup> Giuseppa Bartoli.

Con N.<sup>o</sup> 20 Ballerini di Concerto,  
10 Ragazzi e 40 Comparse.

Le Scene delle Opere e dei Balli sono inventate e  
dipinte dal Sig. Michele Canzio Professore d'Ornato  
nell'Accademia delle Belle Arti, e Pittore di S. M.  
Direttore del Palco Scenico, e Macchinista, Signor  
Girolamo Novaro.  
Capo-Sarto, Sig. Carlo Songia.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti reali.

*Coro di Cavalieri Spagnuoli, che entrano da  
una parte frettolosamente; dall'altra parte  
opposta entra Rodrigo e D. Pedro.*

*Coro* Ah! Caritea dov' è?  
Pien di baldanza  
Il Lusitano Re  
Sul Tago avanza.

*Rod.* Che mai dite? Oh Ciel, che intendo!  
Dunque in arme più tremendo  
Il Lusitano Re

*Rod.* Sul Tago avanza?  
Misera Patria nostra,  
Chi mai ti salverà!  
Propizio Dio, ti mostra,  
Abbi di noi pietà.

*Coro* Il fiero lusitano,  
Che aspira al doppio regno,  
Di Caritea la mano  
Chiede di pace in pegno.

b

49773



## SCENA II.

*Caritea esce con Don Fernando.*

*Car.* Ma non l'avrà quel perfido ;  
Sua non sarò giammai :  
Spento è quel sol che amai  
Da un ferro traditor.

*(volendo ricordare a Don Fernando la morte del di lei amante, D. Pompeo ucciso dal di lui figlio D. Diego.)*

*D. Ped.* Dopo due lustri, il misero !  
Che piange errante un figlio  
Non cangia mai consiglio  
Il tuo fatal furor? ) *verso D.*

*Rod.* Dopo due lustri il misero, ) *Caritea*  
Che piange errante un figlio,  
Non cangia mai consiglio  
Il tuo fatal furor?

*Car.* Pace non ha quest'anima  
Fin che il crudel respira :  
Sento, che avvampo d'ira  
Quanto avvampai d'amor.

*D. Ped.* L'uccide, oh Dio ! quell'ira,  
L'eterno tuo rigor.

*Rod.* Taccia una volta l'ira,  
Pietà ti parli al cor.

*Coro* Alla Patria sventurata  
Dona alfine un Padre, un Re ;

Per lei trema, sciagurata,  
Se non sai tremar per te.

*Car.* Io tremar? Caritea? Ah ! che mai dite...

Se Ispani siete, il mio valor seguite.

*Car. Rod.* Mano all'armi. Nel fianco nemico

*e D. Ped.* Trovi il brando la calda vendetta :

Là sul campo vittoria ci aspetta,  
Alza il grido fra l'armi l'onor.

*Coro* Vittoria ci aspetta

All'armi, all'onor.

*(i Cavalieri partono.)*

*Car.* Sia tua cura, o Fernando, i prodi miei  
Tutti disporre al gran cimento. Io vado  
Le virili a indossar vesti guerriere.  
Sotto alle mie bandiere

Militerà il valor, ch'ove si pugna

Pei santi lari e per le patrie mura

Di novello vigor ci arma natura.

*Rod.* Ma il tuo bando regal, che la tua destra  
Promette in premio a chi daratti estinto  
L'uccisor di Pompeo, che tanto amavi,  
Spogliò Iberia di bravi.

*Fer.* Contro il proscritto mio figlio infelice  
Tutti i giovani eroi mosser, bramosi  
Di meritarti, e intanto

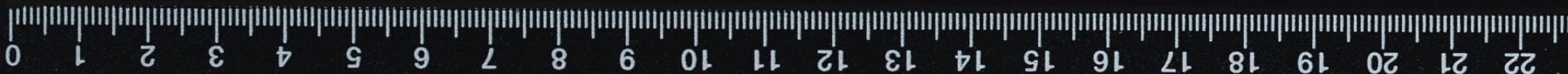
La Patria orba di lor si strugge in pianto.

« Pochi noi siamo, e deboli, mal fermi,

« E forte è il Lusitan più che non pensi

*Car.* « Degni d'Ispano cor non son tai sensi.

« Sia pur forte il nemico, e sia possente,





« Sta giustizia per noi. » Qual dritto accampa  
 Alfonso il Lusitan dal folle orgoglio  
 Di voler la mia mano?... A lui, Rodrigo,  
 Va ancor nunzio di pace, ove acconsenta  
 Di sgombrar la mia terra;  
 Ma s'ei persiste in suo pensier di guerra,  
 Digli, che questa man cara può forse  
 Provar troppo a suo danno;  
 Ch' usa il brando a trattar, le ingiuste offese  
 È di punir capace....  
 Lo consiglia a partir, lasciarci in pace.

( *Caritea parte colle Damigelle da un lato,  
 e Rodrigo e D. Fernando da un altro.* )

### SCENA III.

Accampamento di D. Alfonso in vicinanza del  
 Tago. Di lontano vedesi la città di Toledo.  
 La tenda principale di Alfonso, che sta da un  
 lato, sarà praticabile.

*Diego in armatura con un Scudiero.*

*Die.* Quelle son pur le patrie arene, quelle,  
 ( *indicando da lungi Toledo.* )

Che da lungi torreggiano superbe,  
 Di Toledo le mura. Oh vista! Oh dolci  
 Di natura e d'amor soavi affetti!  
 Lasso! Il padre chi sa, se ancora è in vita,  
 Se non l'uccise il duol di mia partita!

E la crudel, che del mio sangue ha sete,  
 Troppo cara e fatal, chi sa se ancora  
 M'odia quanto io pur l'amo! Ah! si vicina  
 Piena avrai tua vendetta:

Di vederti e morir desio m'affretta.

Ah! se estinto ancor mi vuoi,

Se pietade in cor non senti,

Almen sotto ai sguardi tuoi

Deh! mi lascia, oh Dio! morir.

Nel tuo seno, o padre amato,

Vengo a scior gli estremi accenti:

Il rigor d'ingiusto fato

Son già stanco di soffrir.

Ma pure il cor

Non so perchè

Tremar non sa!

Forza d'amor,

Eguale a te

No, non si dà!

### SCENA IV.

*Corrado esce fuor dalla tenda di D. Alfonso,  
 e detto.*

*Cor.* Straniero Cavalier, a questa tenda  
 Qual ti guida desir? Se non m'inganno,  
 Tu sei d'armati condottier?

*Die.* Non erri,  
 Capitan di ventura io meco adduco.



Dall' Itale contrade armato stuolo  
Di valorosi.

Cor. Il nome tuo?

Die. Perdonà :

Chiedo del Re, s' è a lui parlar concesso.

Cor. Lo vedrai; ma per or di qui non lungi  
Ti compiacci aspettar.

Die. Ebben m' arrendo :

Tu cortese sarai. . .

Coro Verrò !

Die. T' attendo. *(si ritira col suo scudi ero.)*

### SCENA V.

*Nel mentre che Alfonso sorte dalla sua tenda,  
i di lui soldati escono dagli accampamenti  
preceduti da un Coro di Guerrieri, e si schie-  
rano in fondo.*

Cor. Vieni, campion terribile ,  
Ad animar le schiere  
Pronte a pugnar.

Le trombe ai nostri cantici  
S' accordino guerriere:  
Mano all' acciar.

Alf. Eccomi a voi, miei Lusitani. Oh! quanto  
M' empie di gioja il rivedervi lieti.  
Pel favor di vittoria.  
Ah! sì, più che l' amor la vostra gloria  
Mi fu sprone al cimento.

Vostra mercè tra poco  
L' altera figlia dell' Ispano soglio  
Dovrà depor quell' ostinato orgoglio.

Nel lasciar le natie sponde  
Voi giuraste a me d' intorno  
Alla Patria far ritorno  
Tra le palme, fra gli allor.  
Vi guidai del Tago in riva  
A mercar novella gloria;  
Voi correte la vittoria,  
Io l' compenso dell' amor.

Coro Coglierm noi la vittoria,  
Tu il compenso dell' amor.

Alf. Amor tra l' armi ,  
Che il cor m' accende,  
Maggior mi rende  
Nel mio valor.

Par, ch' egli al lampo  
Del vostro brando  
Mi chiami in campo  
Trionfator.

Coro Al vivo lampo  
Del nostro brando  
Ti mostra in campo  
Trionfator

*(il Coro parte.)*

Cor. Havvi un Duce stranier, Sire, che chiede  
L' accesso a te.

Alf. Fa, che s' inoltri.



## SCENA VI.

*Diego e detti.*

*Die.* Al Magno  
 Duce de' Lusitani or si presenta  
 Don Pirro d' Aragona  
 D' armati condottier. Sotto il vessillo  
 De' Viscontei colubri acquistai fama;  
 Ora in patria di figlio amor mi chiama.  
 « Cadente ho un genitor.

*Alf.* Ed or rivolgì?...  
*Die.* « Verso Navarra.  
*Alf.* Io mi credea, che offerta  
 « Farmi volessi di tua possa.  
*Die.* Sire,  
 « Nacqui Ispano, tel dissi. Un vero eroe  
 « Macchiar non deve del fraterno sangue  
 « Il patrio suol. Fra le tue schiere un figlio  
 « Tu non corresti all' onor suo ribello.  
*Alf.* « Hai ragion. » Ma che chiedi?  
*Die.* Dopo un lungo cammin d' uopo i miei fidi  
 Han d' un qualche riposo. In riva al Tago  
 Pel dì cadente, e del venturo in parte  
 Bramo accampar, se mel concedi:  
*Alf.* Resta  
 Sulla destra del fiume  
 Tutto il venturo dì. Forse che in questo  
 Per mio nuovo trionfo il piè baciarmi  
 Vedrai colei, che la mia man ricusa.

*Die.* Caritea? (*con vivacità*  
*Alf.* La conosci?  
*Die.* E v' è chi ignori (*rimettendosi*  
 Cotanto nome?  
*Alf.* Stolta!  
 D' un estinto amator sul freddo marmo  
 Pianse assai per due lustri; oggi al suo pianto  
 Fine porrà di mia vittoria il canto.  
 Ma qual è questo suon?  
 (*Suono di trombe. Corrado s' affaccia all'*  
*uscita della Tenda.*

*Cor.* La tromba annunzia  
 Del campo un messaggier.  
*Alf.* Vanne Don Pirro:  
 I tuoi ristora in securtà! (*Diego parte.*  
 S' avanzi  
 L' illustre messaggier. A ognun l' ingresso  
 Fia vietato per or.  
 (*Corrado introduce Rodrigo. D. Alfonso*  
*va a sedersi, ordinando d' approntar un*  
*sedile per l' Ambasciatore.*

## SCENA VII.

*Rodrigo e D. Alfonso.*

*Rod.* Al Magno Sire  
 De' Lusitani, Caritea, la nostra  
 Adorata Regina, invia salute,  
 E pace ancor s' egli l' aggrada.



*Alf.* Siedi. (*Rodrigo s' asside.*)

Brevi di pace con piacere ascolto  
I patti. Esponi.

*Rod.* Dall' Ispana terra  
S' allontani il furor crudo di guerra.  
Non far che il Tago l' onde sue confonda  
Col sangue Lusitan. Più che non pensi  
Bolle l' odio ristretto. Invan ti gonfi  
A un primo lampo di propizia sorte,  
Instabil sempre e traditrice. Pensa,  
Come sovente d' una bella aurora  
Vario è l' occaso. . .

*Alf.* Hai tu finito ancora? (*con impazienza.*)

*Rod.* Signor . . .

*Alf.* M' ascolta: e in brevi note io parlo;  
Abbia pur Caritea tranquillo il regno;  
Ma la sua man diammi di pace in pegno.

*Rod.* Non lo sperar.

*Alf.* Dunque a tremar s' attenda:

*Rod.* Forse men che non credi A un dritto ingiusto.  
Di Caritea la mano

Non cederà fin che v' è un core Ispano.

*Alf.* Tu trascorri il dover.

*Rod.* Tu lo calpesti

Col patto insultator.

*Alf.* Non più! La spada,  
(*s' alzano dai loro sedili.*)

Questa mia spada, che non mai raddoppia  
I colpi suoi, che in fino all' elsa in petto  
Configgervi saprò, vedrai garante

Del dritto mio, ruotar morte d' intorno.

*Rod.* Forse non lungi è il giorno

Del pentirti.

*Alf.* Superbo! E tanto ardisci?...

Omai trabocca la mia rabbia estrema.

Sgombra.

*Rod.* Son Messaggier. (*con alterigia.*)

*Alf.* Va, parti, o trema...

La baldanza del tuo orgoglio

Ogni dritto eccede omai;

Paventar chi siede in soglio

Abbastanza ancor non sai,

Se frenar non sei capace

Quel tuo labbro insultator.

*Rod.* Non è ver, d' insano orgoglio

Che il mio cor s' accenda omai;

All' onor dovuto al soglio

Col mio dir io non manca;

Raffrenar son io capace

Ogni accento insultator.

*Alf.* Caritea, la tua Regina,  
Contro me ti rende audace.

*Rod.* A propor ti venni pace,

Ma coi sensi dell' onor.

*Alf.* Se a propormi vieni pace,

Parla i sensi dell' onor.

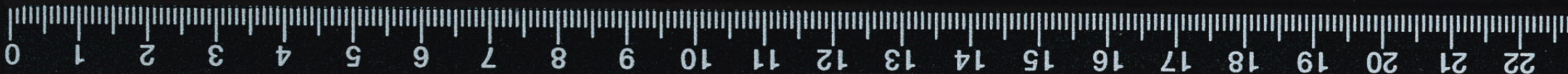
a 2

Non sa quest' anima

Frenar lo sdegno;

L' aspetto abomino

Di quell' indegno;





Ma l'onta orribile  
Vendetta avrà.

*Alf.* Vanne; alla pugna apprestati.

*Rod.* Ci troveremo in campo.

*Alf.* D'amor furente avvampo  
Di rabbia e di rossor.

*Rod.* Sento, che tutto avvampo  
Di rabbia e di furor.

a 2

*Alf.* Furente amor, che m' agiti,

*Rod.* Offeso onor, che m' agiti,

a 2 { Sostienmi in tal momento,

{ L'audace nel cimento

{ M'assisti a fulminar. (partono.

### SCENA VIII.

Vasta Campagna sulle rive del Tago, con ponte  
praticabile sul fiume.

*Diego, indi Rodrigo.*

*Die.* Ti son vicino, amata patria: oh! quanto  
Sul cor mi pesa il tuo periglio estremo!  
Chi fora mai quel messaggier, ch'io vidi  
Del Lusitan presso alla tenda? È questa  
(additando il ponte.

La via per la Città. Ma non m'inganno  
Ei s'appressa... Chi miro? Oh Ciel! Rodrigo!  
(andandogli incontro.

*Rod.* Qual voce!

(fissando Diego.

*Die.* Di: non mi ravvisi?

*Rod.* Diego!

Amico del mio cor, come?... dimmi...

Come tu qui dove tua vita è cerca?

*Die.* Inutil peso è fatta

Questa vita per me. Due lustri interi

La guardai da ogni insidia. Oggi è ben tempo

Che tutta sfidi la nemica sorte:

Meritar Caritea voglio, o la morte.

*Rod.* Vaneggi al certo.

*Die.* E il genitor mio?

*Rod.* Vive,

Ma lo trarrai teco al sepolcro.

*Die.* È vano.

In mio pensier sto fisso;

A lui sol mi palesa, a ogn'altro il vieto:

In Toledo verrò!

*Rod.* Ma se alcun mai

» Ti ravvisa?

*Die.* » Null'uom potrà suppor mi

» Cotanto audace. Quest'onor del mento,

» Che al mio partir non appariva ancora,

» Queste vesti straniere, questo ciglio

» Aggrottato dal pianto, dalle veglie,

» Dal lungo faticar; tutto...



*Rod.* » Suspendi.  
( *Accorgendosi, che s' avvanza un Corpo portoghese.*

Il nemico s' avvanza.

*Die.* Eccolo a vista.

Separarci convien. ( *si abbracciano.*

*Rod.* Il Ciel t' assista . . .  
( *passa il ponte, e Diego si ritira lungo il Tago.*

### SCENA IX.

*Un Corpo di Guastatori viene per abbattere il ponte.*

*Coro* Aspra del militar  
Bench' è la vita ,  
Al lampo dell' acciar  
Gioja l' invita.  
Chi per la gloria muor  
Vissuto è assai ;  
La fronda dell' allor  
Non langue mai.  
Piuttosto che languir  
Per lunghi affanni  
È meglio di morir  
Sul fior degli anni.  
Chi muore e che non dà  
Di gloria un segno ,

Alla futura età

Di fama è indegno.

( *Terminata l' operazione del ponte, i Guastatori partono.*

### SCENA X.

*Caritea in armatura virile con un drappello di soldati comparisce dalla parte sinistra del ponte, ch' è mezzo rovinato.*

*Car.* Ecco il campo nemico. Ardita impresa  
V' offre inver Caritea. Mentre che l' oste  
Baldanzoso s' avvia verso Toledo  
Rovesciam le sue tende ; a tergo poscia  
L' assalirem qual fulmine improvviso.  
Arduo sembra il passaggio ; ( *fissando il ponte.*  
Ma il mio esempio seguite. Andiam : coraggio.  
( *Si mette a passare il ponte, che crolla, ed ella si tiene ad una trave.*  
Aita ! Giusto Ciel ! Chi mi soccorre !

### SCENA XI.

*Diego esce al grido di Caritea, vedendola in pericolo si slancia con alcuni de' suoi in uno schifo e va sotto al ponte per soccorrerla.*

*Die.* Sommo Dio , che mai veggo ! Ah Caritea !



*Car.* Non mi reggo. (*vacillando.*)

*Die.* Fa cor. Fermate il legno.

(*arrivato collo schifo sotto il ponte.*)

*Car.* Mi manca il piè.

(*in atto di abbandonarsi.*)

*Die.* Non paventar: t'affida

(*si mette sotto a Caritea per sostenerla, onde possa discendere nello schifo.*)

Qui sugli omeri miei. Sei salva.

*Car.* Oh Dio!

La mia vita seconda a chi degg'io?

(*giunta a terra dallo schifo.*)

Ah! per te se i giorni miei

Salvi son da reo periglio,

Fa ch'io sappia almen chi sei,

Ti palesa, o Cavalier.

*Die.* Pei tuoi giorni i giorni miei

Saran pronti a ogni periglio;

Ma ch'io sia, se umana sei,

Deh! mi lascia oh Dio! tacer.

*Car.* (Qual sembiante! Quale accento!)

*Die.* (Più fissarla già pavento.)

*Car.* Ma il tuo nome . . .

*Die.* Io son . . . nol posso.

*Car.* Sei tu forse mio nemico?

*Die.* Tuo nemico? Ah! no... che dico?

a 2.

Non mi vedi a palpitar?

Perchè deggio palpitar?

Son pur terribili

D'amor tiranno

Le smanie, i palpiti,

L'interno affanno!

Oh! come rapido

Quel foco magico

Mi cerca l'anima,

M'inonda il cor!

## SCENA XII.

*I Portoghesi ripassano il ponte. Dietro ad essi si vedono D. Alfonso, Corrado e Cori, con alcuni prigionieri Spagnuoli, fra i quali D. Fernando, e detti.*

*Coro* Presso a cadere è il dì,

Facciam ritorno:

Sul campo il nuovo giorno

Ci troverà - Col nostro acciar,

Pronti a pugar - Si vincerà. (*partono i Portoghesi.*)

*Car.* Fatale inciampo! I miei nemici...

*Die.* Donna,

Non ti smarrir.

*Car.* Che far?

*Die.* Quelle deponi

Ricche insegne, il tuo manto, e questo indossa

(*fa che Caritea si levi gli ordini, il*

*manto, e che prenda un elmo da*

*un suo Scudiere.*)

Elmo volgar di mio scudiero.



*Car.* Un nume  
Ti guidò a mia salvezza.  
*Die.* Allor che annotti.  
Franca in Toledo (anima mia) trarrotti.

## SCENA XIII.

*D. Alfonso con seguito de' suoi soldati, e seco pochi prigionieri Spagnuoli, fra quali Don Fernando.*

*Alf.* Al primo lampo orribile (verso Diego.  
*Caritea starà alquanto indietro.*

Del mio temuto acciaio  
Deserto il campo libero  
Gl' Ispani Eroi lasciaro,  
Tranne que' pochi militi  
Che non poter fuggir.

(Ah! perchè vincere  
Non so quel cor,  
Che ingrato e barbaro  
Non sente amor.)

*Car.* (Raffrenar mi sforzo a stento;  
Mille angustie ho intorno al cor:  
Che mi scopra ognor pavento,  
Il compresso mio furor.)

*Die.* (Nel trovarmi in tal cimento  
Mille angustie ho intorno al cor:  
Che mi scopra ognor pavento,  
Sia l'affanno, sia l'amor.)

*Alf.* (Nel fissar quel volto io sento,  
(fissando il prigioniero Fernando.

Che pietà mi parla al cor:  
Ah! si provi in tal momento  
Il piacer d'un vincitor.)

*Fer.* (Questa man s'io reggo a stento,  
Pur d'un forte ho in seno il cor:  
La mia sorte non pavento,  
Tutto sfido il suo rigor.)

*Alf.* Sciolto dai lacci miei (a *D. Fernando.*  
Torna, Campion canuto,  
Ai patrij lari, e a lei  
Mostra in qual guisa vendica  
Alfonso un vil rifiuto,  
S'egli lo merta ancor.

*Car.* (Che mai veggo! Oh Ciel! Fernando)

*Die.* (Che mai veggo! il padre mio!)

*Fer.* (Che mai veggo! È dessa! Il figlio!)

*Alf.* Che t'avvenne? (verso *D. Fernando.*

*Car. Die. e Fer.* (Un sogno è questo.)

*Car. Die.* In periglio sì funesto

*Fer.* (Non so più s'io vado o resto:)

a 3 Già mi sento vacillar.

*Alf.* Perchè giri il guardo mesto?  
(sempre a *D. Fernando.*

Tu mi sembri vacillar.

*Car. Die. Fer.* Si oscura la voce  
Mi manca il respir!  
M'opprime, mi cuoce  
L'interno martir.  
Che pena crudel!  
Qual nuovo soffrir!



*Alf.*

Si oscura la voce,  
 Gli manca il respir,  
 L'opprime, lo cuoce  
 Interno martir.  
 Qual pena crudel  
 Lo forza a soffrir!

## SCENA XIV.

*Coro di guerrieri di D. Alfonso che discendono  
 frettolosamente, e detti.*

*Coro.*

Un cupo fremito,  
 Signor, serpeggia.  
 L'Ispana femmina  
 Lasciò la reggia,  
 E al campo inoltrasi  
 Del Lusitan.

A 4.

*Alf.*

Che dite? La sorte  
 Qual premio mi serba,  
 L'ingrata superba,  
 Sì, vinta cadrà.

*Car. Die.*

(Inganna la sorte  
 Quell'alma superba;  
 Il Ciel che mi serba,  
 Si mosse a pietà.)

*Fer.*

(Che sento! La sorte  
 Qual colpo mi serba!  
 Quell'alma superba  
 Esulta di già.)

*Alf.*

Che si tarda? Miei fidi, accorrete  
 Pria che notte m'involi la preda,  
 Cresce Amor la mia barbara sete;  
 Fia felice in tal giorno il mio cor.

*Car. Die.*

Qual leone feroce, il vedete,  
 e *Fer.* Col pensier già divora la preda;

Ma non sazia la barbara sete  
 Se non pasce di sangue il suo cor.

*Alf.*

La rabbia, il dispetto  
 Traboccan dal petto,  
 Non vedo, non sento  
 Che strage e furor.

*Tutti.*

La rabbia, il dispetto  
 Gli balzan dal petto;  
 Non vede, non sente  
 Che rabbia e furor.

*Fine del primo atto.*



# ATTO II.

## SCENA PRIMA.

Accampamento colla tenda di D. Alfonso.

*Coro di guerrieri di D. Alfonso che stanno osservando nell' interno della tenda, indi sorte D. Alfonso.*

*Coro.*

Che mai vuol dir!	Alto silenzio,
Che mai sarà!	Qui intorno sta,
Vaneggia... delira...	Lo sguardo immobile
S'arresta... sospira...	Configge al suol.
Qual pensier torbido!	Ah! di sanguigna luce
Qual cupo orror!	Par che s'ammanti il sol:
Del nostro Duce	Ma... ei viene.. sospira..
Invade il cor!	S'arresta... delira;

Ah! di sanguigna luce,

Par che s'ammanti il sol.

*Alf.* Lasciatemi, partite; a me d'intorno  
Accrescete il rigor de' miei tormenti;  
Inutili strumenti  
Della vendetta del mio intenso amore  
Ite lungi da me; mi fate orrore?..

*(i guerrieri partono.)*

« Alfonso, ebbene... tu piangi?..

« Io pianger?... No... Ma sulla man di pianto

« Non ti cadde una stilla?... Oh mia vergogna!  
« Piagnere, io Re, per un' ingrata donna!  
« Io delirar?... io sì temuto al mondo?...  
« Dove, dove m' ascondo?  
« E tu mio core avvezzo  
« All' onor delle pugne... Ah! ti disprezzo.  
« Non fia più mai che per colei tu soffra,  
« Io strapparti saprò da questo petto,  
« Se potrai più albergar sì indegno affetto.

Va, superba, ingrata donna,

Se il mio cor di te s' accese,

L' onta rea che sì m' offese

Non son lungi a vendicar.

Tu odiasti un' anima

Che sì t' amò.

Io di te, barbara!

Mi scorderò.

Scordarmi!... ma come,

Se ognora il tuo nome

Sospira il mio cor?

Che barbaro affanno!

Perfino l' inganno

Adoro d' amor.

*Coro* Ah! Signor, grand' evento.

*(entrando frettolosamente.)*

*Alf.* Che avvenne?

*Coro* Arma il brando d' un vindice sdegno  
Quel guerriero stranier, quell' indegno,  
Caritea . . .

*Alf.* Proseguite

*Coro* Salvò.



*Alf.* Oh mio scorno! che sento! accorrete  
Imbrandite, miei fidi la spada,  
Cada il vile fuggiasco, e pur cada  
Caritea... ma no, suspendete.

Oh! povero mio cor  
Di te che mai sarà!  
È barbaro in amor  
Il domandar pietà.

Intanto, che in pianto  
Ti struggi, deliri,  
Nè alcun ti consola,  
Quei dolci sospiri  
Un' altro t' invola  
Felice amator.

*Coro.* Che risolvi? comanda, t' affretta,  
Arde il campo di giusta vendetta.  
Tu schernito, avvilito...

*Alf.* V' intendo,  
Non più, che tutto di furor m' accendo .  
Dessa in braccio a un mio rivale?  
Altri lieto di mia sorte?  
Fosser ambo in braccio a morte  
L' ira mia li coglierà.

*Coro.* Fosser ambo in braccio a morte  
L' ira tua li coglierà.

*Alf.* Questo core il suo furore  
Ah! frenar no più non sa.

*Coro.* Quel tuo core il suo furore  
A frenar no più non sa. (*partono.*)

## SCENA II.

Appartamenti Reali.

*Diego indi Caritea.*

*Die.* Quì attender deggio Caritea. Fortuna  
Mi sii propizia una sol volta ancora;  
E tu Amor non tradirmi. Eccola, io tremo.

*Car.* Siam soli alfin: tu mi dicesti un cenno  
Che ti basta in mercè! Parla che mai  
Posso dirti di grato?

*Die.* Un cenno solo, e diverrei beato.

*Car.* Ti spiega... ebbene...

*Die.* Ma tu mel nieghi.

*Car.* Ingrata

Dunque forse mi credi?

*Die.* Deh! non sdegnarti, a piedi tuoi mi vedi.  
(*si getta a suoi piedi*)

*Car.* Alzati.. Oh Dio! mi fai tremar. Che brami?

*Die.* Di Don Diego il perdon.

*Car.* Che dici?... e tanto. (*sommamente agitata*)  
D' un iniquo ti cale?

*Die.* Egli è infelice. (*rattristato*)

*Car.* Lo conosci tu forse? (*con impeto*)

*Die.* Oh se il conosco!

*Car.* Ah! Dov' è! me lo addita

*Die.* E a che?

*Car.* Va, corri

Pria che alcun altro me lo uccida,



Die.

E vuoi?...

*Car.* Se mai non m'ingannar gli sguardi tuoi;  
Se cara io ti sembrai... T'è noto il bando?  
Se un odiato Cavalier mi porta  
Il tronco teschio.. io son perduta. Ah vanne,  
Tu lo sfida a tenzon se prode sei...

Die. Io stesso!...

*Car.* Ah! sì: compi la mia vendetta,  
Degno divien della mia man, del trono.

*Die.* Questo otterrà da te Diego perdono?

Sei pur barbara, spietata

Se persegui un infelice,  
Se il tuo core non ti dice  
Quanto ei meriti pietà.

*Car.* Non chiamarmi, no spietata  
Tropo anch'io sono infelice,  
Se a me chiedere non lice  
Ch'abbia alcun di me pietà.

*Die.* Tu pur soffri?

*Car.* E quanto, Oh Dio!

a 2

Ma un affanno eguale al mio  
Non si trova, non si dà.

Caritea

Diego

Vedi da questi palpiti A quei soavi palpiti  
Se mi hai ferito il cor, Tutto s'inebria il cor,  
Temo che un vincitor Null'altro vincitor  
Già ti prevenga. Fia che ti ottenga.

## SCENA III.

*Coro di Cavalieri Spagnuoli, e detti.*

*Coro* Caritea, per pietà non tardar,  
Il nemico minaccia rovina,  
Ei pretende veder la Regina  
In Toledo vuol teco parlar.

*Car.* Che si fa?

*Die.* Non temer.

*Car.* Che pretendi?

*Die.* Voglio io stesso.... T'affida; m'attendi  
Sosterrò coll'audace guerriero  
Del tuo nome la gloria, l'onor.

*Coro* Sosterrà coll'audace guerriero  
Del tuo nome la gloria, l'onor.

Caritea

Diego

Fa presto ritorno	Già presto ritorno
Mia vita, mio bene;	Mia vita, mio bene;
In mezzo alle pene	In mezzo alle pene
Tu lasci il mio cor.	Ti parli il mio cor.

*Car.* Rammenta giurasti...

*Die.* Mia fede ti basti.

*Car.* Fa presto ritorno ec.

*Die.* Già presto ritorno ec. (tutti partono.

## SCENA IV.

*Don Rodrigo, e poi Coro di Guerrieri.*

Stelle! che infausto giorno è questo mai,  
Sventurata Regina



Qual novello periglio a te sovrasta  
 Veggo il colpo e la man che ti minaccia,  
 L'ardir mi manca ed il terror m'agghiaccia:  
 Caritea, che mai fia  
 Del tuo regno, e di noi?  
 Il cor mi stringe un fier presentimento,  
 Perfido lusitano, oh! fier momento.  
 E se l'ardita donna  
 Cader dovesse in campo,  
 O fosse a noi rapita,  
 Ah! pria di lei si perda oggi la vita.

Caro oggetto - di un affetto  
 Il più tenero e costante,  
 Per te solo in quest'istante  
 Più non so che sia timore:  
 Io saprò . . . ma qual rumore.

*Coro* Vieni o duce,

*Rod.* Io son con voi,

*Coro* Vieni al campo,

*Rod.* Il vostro ardire

Il mio brando guiderà.

*Coro* Vieni t'attende gloria

A nuovi allor preparati,

Questo di gloria e giubilo

Giorno per te sarà.

*Rod.* Ardir, miei fidi, corrasì

Il ciel ci assisterà.

Ah! respirar lasciatemi

Pria del fatal cimento,

L'ardir che in cor mi sento

Mi guida a trionfar:  
 Pugnate meco, o prodi,  
 Di questo ferro al lampo,  
 Vinto cadere in campo  
 Il lusitan dovrà.

*Coro* Ah! sì, salva la patria

Oggi per te sarà.

(partono.)

## SCENA V.

*Caritea, poi Coro di Guerrieri.*

Mesto asilo a te son: grato è il silenzio

Ai sospiri d'amor. Ma perchè mai

Questo loco cercai

Ove di duolo alto pensier si desta?

Voce affannosa e mesta

Par che mi piombi al cor. Oh mio Pompeo!

Amo, è ver, mi perdona,

Ma colpevol son'io per vendicarti.

Qual tumulto crudel! amor tiranno!

Sola cagion tu sei d'un tanto affanno.

Ah! che la dolce calma

Da questo cor sparì;

Pace non ha più l'alma

Amore lo ferì.

Fra sì crudi tormenti

Combatte in seno il cor,

Pietà non sente il barbaro

Del crudo mio dolor.



## SCENA VI.

*Coro di Guerrieri Spagnuoli, e detta.*

*Coro* Di Toledo fin presso le porte.  
Noi scortammo il gran Duce straniero,  
Là, tornate, ci disse il guerriero.  
A Lei dite ch'io vado a pugnar.

*Car.* Mentre ci corre al fatale cimento  
Qual tumulto nell'alma mi sento?

*Coro.* Non temer il suo brando è d'un forte  
Che il nemico saprà debellar.

*Car.* Si lo spero, questo core  
Già brillar mi sento in petto,  
Se l'infiamma un vivo affetto  
L'idol mio trionferà.

Ah! s'affretta il bel momento  
Ch'egli rieda vincitore  
Aspettar maggior contento,  
No, quest'anima, non sa.

*Coro.* Già s'affretta il bel momento  
Ch'egli riede vincitore  
Aspettar maggior contento  
No, la Patria omai non sa.

*Car.* Se gli arride propizia la sorte  
Gia ritorna quest'alma a brillar.

*Coro.* Se gli arride propizia la sorte  
Torneran le nostr'alme a brillar.

*(tutti partono.)*

## SCENA VII.

*Esterno della Città di Toledo.*

*D. Alfonso* si troverà fuori della Città con  
un corpo de' suoi Guerrieri, indi *Diego* us-  
cirà dalla porta della Città unitamente ad  
un corpo de' suoi.

*Alf.* Son queste pur quelle odiate mura  
(verso i suoi soldati accennando la Città.)  
Ch'espugnar vi promisi, ove rinchiusa  
Stassi ancora colei  
Che altera dispreggò gli affetti miei...  
Ma già s'apron le porte, e chi vi scende  
(vedendo Diego.)  
In armi cinto? Ah traditor! Tu stesso?  
(con forza andandogli incontro.)

*Die.* Io stesso. Ebben... (con dignità.)

*Alf.* E ancor ten vanti?

Al mio nemico apprestar armi, aita?...

*Die.* Tanto vile non son. Salvar la vita

A vaga Donna cortesia fu sempre

Degna di Cavalier. Io la salvai

L'armi contro di te forse portai?

*Alf.* Ma tu mi hai tolto il mio maggior trionfo  
Caritea.... la sua man.... forse a quest'ora  
Io felice sarei.

*Die.* Non mai.

*Alf.* Che parli!



*Die.* Ad altri serba il cor.

*Alf.* Qual fia l'audace  
Che contrastarmi ardisca...

*Die.* Il tuo rivale  
S'anco tu nol conosci, ei ti sta presso.

*Alf.* Il mio rival dov'è?

*Die.* Guardami, io stesso.

*Alf.* Qual ardir! Tu mio rivale?  
Osi dirlo. e non tremar?

*Die.* Perchè a te son' io rivale  
Di che deggio paventar?

*a 2.* ( Posso appena a lui dinante  
Il mio sdegno raffrenar. )

*Alf.* Che pretendi? *Die.* La sua mano  
Liberar dal tuo servaggio

*Alf.* Trema, indegno, un vile oltraggio  
Non son nato a tollerar.

*a 2.* ( Posso appena a lui dinante  
Il mio sdegno raffrenar. )

*Alf.* Dunque al campo. *Die.* Andiamo. All'armi

*Alf.* Col tuo sangue vendicarmi  
Questo brando alfin saprà.

*Alf.* *Die.*

Oh! tu che mi agiti	Oh! tu che mi animi
Foco d'amor:	Pietoso amor:
Nel fier cimento	Se nel cimento
Mi assisti ognor.	Cadessi ancor.
D'altri non sia	Non far che sia
Colei che adoro,	Colei che adoro

Ma cada vittima Giammai la vittima  
Il traditor. Del suo furor.

*Alf.* Squilli la tromba. *Die.* Il pegno  
Della disfida accetta,

( *Diego getta il guanto, Alf. lo prende.* )

L'ardor della vendetta

Per tutto il sen mi va.

Ah! Si con alma intrepida

Vo a cimentar la morte,

Quell' adorata immagine

Fa il mio valor più forte,

I colpi miei terribili

Per lei raddoppierò.

( *partono per battersi.* )

## SCENA VIII.

*D. Fernando solo, indi Rodrigo.*

*Fer.* Misero cor di padre, a quante ambasce  
Ti riserba il destin. Appena il figlio  
D'un sospetto mortal fra i tronchi amplessi  
Qui pur riveggo inaspettato, ei corre  
Dietro a nuovi perigli. Oh Dio! nè alcuno  
Nuova mi reca ancor. Ah si, Rodrigo  
Frettoloso s'avanza. Ebben...

*Rod.* Respira

Dall' alte mura nel vallo soggetto

Io lo vidi pugnar. Vive! trionfa.

*Fer.* Tu mi dai nuova vita



*Rod.* Già dall' ampia ferita  
Il sangue Lusitan scorrer si vede.  
Men volo alla Regina. Il cor ripieno  
Ho d' alta speme.

*Fer.* Ah ! voglia il Ciel.

*Rod.* Lo senti ?

Questo è di gioja il grido.

Tosto ritorno.

*Fer.* A te gran Dio ! m' affido. (partono.

### SCENA ULTIMA.

Gran Piazza di Toledo.

*Coro di Guerrieri Spaguoli con popolo , indi  
Caritea. D. Fernando , Rodrigo , e seguito  
di Guerrieri , da una parte ; dall' altra Diego  
col seguito de' suoi soldati , che viene in  
trionfo.*

*Coro*

Tu di Toledo al Popolo

Prode campion , ti mostra ,

Tu della patria nostra

Nuovo sostegno , e onor.

Per te di Marte torbido

Si asserenò l' aspetto ,

Per te alle madri in petto

Più non s' affanna il cor.

Per te ai connubj placidi

Torna il guerrier placato ;

L' oste crudel fugato

Pace ritorna , e amor.

Tu di Toledo ec.

*Car.* Venga l' Eroe liberator.

( andando incontro a Diego.

*Die.* Regina ;

Ultimo pegno del mio cor ricevi

Del tuo regno la pace. Io col nemico

Solo pugnai ; lo vinsi , e come mai

Del tuo bel nome acceso io non dovea

Escirne vincitor ? Giace trafitto

Chi ti facea tremar. Vivi or sicura ,

Regna felice , e al sol tuo ben procura.

*Car.* Ricevi intanto , invitto Eroe straniero ,

Di magno condottiero

Delle nostr' armi il guiderdon condegno.

Tutto tu meriti in ver. Perchè non posso

Secondare il mio cor ? Vive Don Diego . . .

Il regal bando . . . Oh Dio !

Se mai giungesse un vincitore ardito

Col tronco teschio . . . Ah tu m' intendi . . .

*Die.* Assai.

Darti Diego promisi , ebbene l' avrai.

Guardami in volto adesso

Chiedi al tuo cor chi sono ,

Negami il tuo perdono

Se puoi mancar di fè.

Con quest' acciaio istesso

( le presenta la propria spada.



Compi la tua vendetta  
 Diego la morte aspetta,  
 Diego la vuol da te.

*Gar.* Tu Diego!  
*Die.* M' uccidi.  
*Rod.* ( Incauto! )  
*Fer.* ( Lo perdo. )  
*Coro* Ei Diego!  
*Car.* ( Mi perdo. )  
 Oh Cielo! cho incanto!

*Car. Die. Rod. Fer.* Sul ciglio già il pianto  
 Sospeso mi sta.

*Coro* Sul ciglio già il pianto  
 Sospeso le sta.

*Rod.* Regina ti scuoti, *Car.* Ai teneri moti  
 Seconda il tuo core, Soavi d' amore  
 Sbandisci il rigore, Già cede il mio core,  
 Trionfi l' amor. Sbandisce il rigor.

*Die.* Coi teneri moti *Fer.* Natura coi moti  
 Natura, ed amore Soavi d' amore  
 M' opprimono il core Ridona al mio core  
 Di dolce stupor. Il prisco valor.

*Car.* Vieni, sì Diego, a parte del mio trono,  
*Die.* Caritea, Padre, Amico,  
*Car.* Alfin tua sono.  
 ( stende la mano a Diego )

*Tutti i personaggi.*

Oh che felice evento!  
 Esulti ogni bell' anima;  
 No, no, più bel momento  
 Di questo non si dà.

*Coro*

A sì felice evento  
 Esulti ogni bell' anima,  
 La patria in tal momento  
 Felice appien sarà.

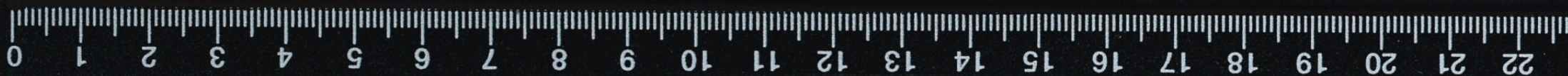
*Fine del Melo-Dramma.*



V. Se ne permette la stampa

MARCH. ROVERETO DI RIVANAZZANO

Sen. Rev. per la Gr. Cancell.





49773



Deve ad p[ro]prietate de Casa  
eucuti. - Lingua J.

